

Un pieno di tecnologia mirato contro i tumori

All'Ieo di Milano apre il Centro di radioterapia avanzata

il caso

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

In prima fila Umberto Veronesi, il fisico Ugo Amaldi, il sindaco Giuliano Pisapia e poi, schierati tutt'intorno alla sala, i camici bianchi dell'Istituto Europeo di oncologia. C'era l'aria delle grandi occasioni ieri mattina all'Ieo, quella delle comunicazioni importanti, coi colleghi medici accorsi a vedere e sentire, dal resto d'Italia e dall'estero. Si inaugurava il Centro di Radioterapia Avanzata (Arc), e insieme un capitolo nuovo e importante nella lotta al cancro in Italia e in Europa.

Per «vedere» di che si tratta bisogna scendere di un piano, dove hanno

costruito i nuovi bunker per i quattro gioielli tecnologici che da oggi prendono ufficialmente servizio nel Centro. Un concentrato di tecnologia da 25 milioni di euro (17 per i macchinari, 8 per i lavori e gli impianti che richiedono) che consentirà di trattare i pazienti con una radioterapia «su misura», specifica per il tipo di tumore e la sua localizzazione.

Umberto Veronesi parla di «giornata storica» per l'istituto e la Sanità, e rivendica come «conquista italiana» la linea programmatica scelta e intrapresa quasi 40 anni fa. «Era il dicembre del 1969 quando a un convegno dell'Oms a Ginevra uno sparuto gruppo di italiani di cui ero il portavoce oppose il Trattamento Minimo Efficace all'imperante Massimo Trattamento Tollerabile». Era l'epico scontro fra due filosofie di approccio al cancro, in cui Veronesi scelse di reagire a una concezione della cura che chiedeva un prezzo altissimo a uomini e donne, e mutilazioni intollerabili.

«Abbiamo reagito e detto che bisognava cercare altro».

«Altro» è stato cercato, soprattutto nella radioterapia, di cui oggi si celebra il passo più avanzato. «Siamo in grado di somministrare energia elevatissima su piccoli volumi e insieme di ridurre i tempi di trattamento».

Per il tumore al seno, un'unica dose di tre minuti invece che venti giorni di sedute.

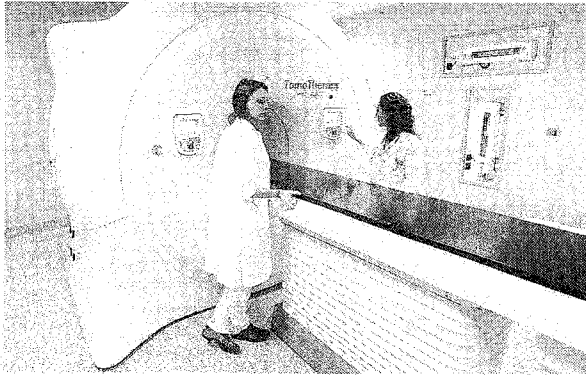
Anche la presenza di Amaldi non è un caso, perché col grande fisico Veronesi collabora allo sviluppo dell'«adroterapia», metodologia che utilizza protoni e ioni carbonio.

Con le nuove macchine il nuovo Centro Arc conta di curare 4500 pazienti all'anno, entrando nella top ten

dei centri mondiali di radioterapia, la branca dell'oncologia che sta dando i migliori risultati, se negli Usa dal 2010 al 2020 si prevede un incremento di questo tipo di cure del 22%, che arriva al 35% per i tumori della prostata.

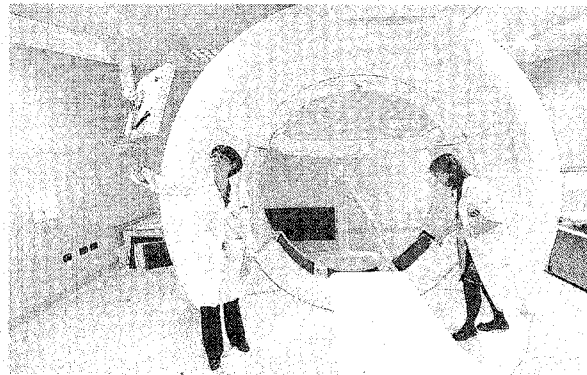


I quattro nuovi «gioielli»



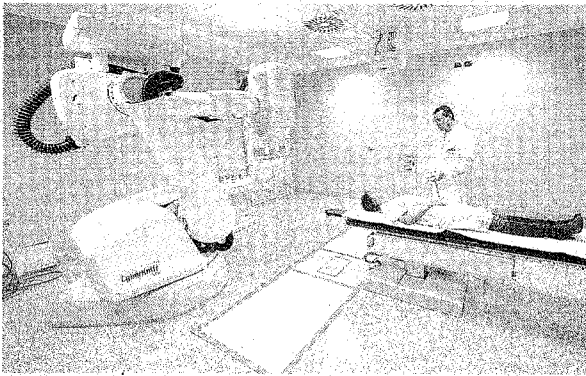
TomoTherapy

Regola l'intensità delle radiazioni a seconda dell'organo. Curerà le pazienti operate al seno con miniradiazioni.



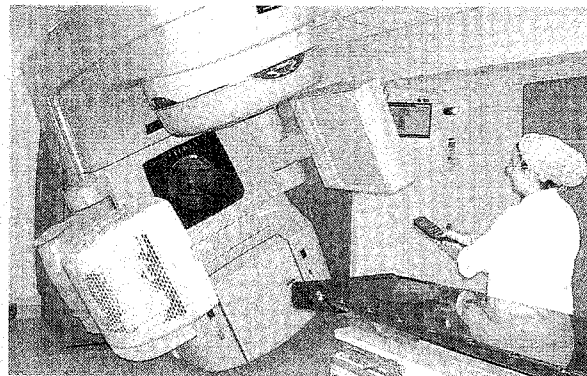
Vero

Acceleratore che permette di agire su più focolai. Verrà usato sui tumori al polmone, al fegato e alla prostata.



Cyberknife

Bisturi virtuale che colpisce con precisione submillimetrica. Verrà esteso ai tumori di fegato, pancreas e polmone.



Trilogy

Radioterapia multidimensionale, grazie alla sua precisione preserva la parotide nei tumori del tratto testa-collo.